

Lettera aperta dell'associazione civica *Porta Nuova* all'Assessore ai Lavori Pubblici avv. Giangiacomo

(e, per conoscenza, al Sindaco dott. Pietrocola e all'assessore regionale dott. Desiati)

Egregio signor Assessore,

in vista dell'incontro fissato per il prossimo Giovedì 6 Marzo, del quale La ringraziamo per la Sua cortese disponibilità, intendiamo con la presente rendere pubblici i principali temi di cui, per parte nostra, vorremmo trattare. Ciò secondo un metodo insieme etico e politico, peraltro già dichiarato in altre occasioni, fondato sul criterio della massima trasparenza e pubblicità delle nostre azioni. Allo stesso modo renderemo immediatamente pubblici i risultati di questo incontro.

Vorremmo dunque tornare sull'annosa questione del degrado idrogeologico.

Potremmo classificare, signor Assessore, gli interventi che a questo riguardo possono essere posti in atto sostanzialmente in due tipi: opere di consolidamento statico e di manutenzione straordinaria; opere di prevenzione e di controllo.

Sulle prime verte un finanziamento di 5 milioni e 200 mila euro, ottenuto attraverso la Regione mediante il cosiddetto "accordo di programma quadro" con i ministeri dell'Economia e delle Finanze e dell'Ambiente. Tale finanziamento è stato molto pubblicizzato, peraltro legittimamente, da questa Amministrazione e dall'Assessore regionale competente. Sono previsti: a) il consolidamento del costone orientale lungo il tratto che va dalla chiesa di S. Michele fino al Castello d'Aragona; b) il consolidamento della cavità sotterranea in località Anghella; c) la manutenzione straordinaria della galleria drenante in località Muro delle Lame. Si tratta di opere costose, ma necessarie. Resta da vedere se siano anche sufficienti. Per quanto riguarda il versante orientale del centro storico, ci pare di poter rispondere di no.

Giacché meno costose, ma altrettanto necessarie, anche se forse meno spettacolari ci sembrerebbero essere le opere del secondo tipo, vale a dire gli interventi di prevenzione e di controllo. Di esse però nessuno parla: né le forze politiche, né l'Amministrazione, e neppure la Regione nel suddetto "accordo di programma quadro". Allora abbiamo pensato di parlarne noi.

Noi pensiamo che limitare, nella zona prospiciente il centro storico, l'intervento alla sola manutenzione della galleria drenante realizzata a seguito della frana del 1956 equivalga a considerare pari a zero la rilevanza dei mutamenti che in mezzo secolo nell'intero centro abitato, e in questa zona in particolare, sono avvenuti. Nel Dicembre dello scorso anno la nostra associazione ha chiesto ed ottenuto dal dottor Elio Bitritto, geologo vastese che da decenni si occupa professionalmente dello stato idrogeologico della nostra città, uno studio in merito. Riportiamo per intero le sue conclusioni a riguardo:

Se non si interverrà in modo preventivo, potrebbero lamentarsi ulteriori danni.

E senza voler fare i profeti di sventura si devono rilevare alcuni fattori "peggiorativi":

1) Aumento della popolazione;

2) Aumento del carico statico abitativo;

3) Aumento dell'apporto idrico conseguente all'aumento della popolazione: considerando che nel 1956 veniva erogata acqua potabile per sole due ore al giorno e

che oggi detta erogazione è notevolmente maggiore, si comprende come le perdite delle condotte comunali siano nettamente maggiori e comunque altamente pericolose.

4) Variazione delle condizioni climatiche per cui si dice che passiamo dall'inverno all'estate, senza le cosiddette stagioni intermedie (con ciò volendo essenzialmente significare che le piogge raggiungono intensità notevoli).

La situazione è dunque mutata in peggio, e di molto. E questo senza che nessuno abbia pensato, in tutti questi anni, né ad un qualsiasi controllo continuativo né a misure di prevenzione di sorta.

A questo punto sono due, a nostro avviso, le azioni da intraprendere:

- 1) Avviare un controllo costante della situazione, mediante (citiamo ancora dal documento del dottor Bitritto):
 - a) *il monitoraggio delle lesioni presenti nella pavimentazione stradale e nelle abitazioni;*
 - b) *l'installazione di inclinometri lungo tutta la parte orientale dell'abitato di Vasto con lettura periodica dei valori.*
- 2) Avviare un'opera di ricognizione e contestuale riduzione delle perdite idriche, mediante:
 - c) *l'ispezione delle numerose cisterne di cui erano e sono dotate la maggior parte delle vecchie abitazioni (per la zona di San Pietro/Sant'Antonio);*
 - d) *l'ispezione puntuale delle condotte idriche (in special modo) e fognanti per l'individuazione delle sicure perdite esistenti [...], oltre che delle caditoie, pozzetti e quant'altro sia adibito all'allontanamento delle acque dalla zona a rischio.*

Non chiediamo che queste interventi, che attendono da cinquant'anni, vengano posti in opera domani.

Chiediamo però che da subito l'Amministrazione manifesti positivamente la volontà politica di muoversi in questa direzione.

In particolare chiediamo che Lei, signor Assessore, e l'Amministrazione nel suo insieme, ne riconoscano pubblicamente la necessità e l'urgenza.

O, in alternativa a ciò, che l'Amministrazione ci dica che un monitoraggio v'è stato, e ce ne mostri i documenti.

Che le condotte idriche sono sotto controllo, e ce ne mostri le mappe.

Che la dispersione idrica è trascurabile, e ce ne mostri le stime.

Che degli antichi acquedotti si conosce lo stato, e ce ne dia la descrizione.

E che insomma la situazione è buona, e non presenta pericoli di sorta. Ma lo dica.

Signor Assessore,

la parte orientale del centro storico di Vasto ha conosciuto, negli ultimi due secoli, tre episodi franosi principali (1816, 1860, 1956); e innumerevoli altri secondari. Procuriamo, se possibile, di evitare il quarto.

La salutiamo cordialmente e Le auguriamo buon lavoro.

Vasto, il 5.3.03